

LE GRANDI MANOVRE

Commercio e infrastrutture

Stazione, ostacolo al restyling

Polo della Memoria senza l'ok

Sull'edificio grava il vincolo

La Sovrintendenza ha sottoposto il delicato dossier al Comitato scientifico del Pnrr. Dopo il vertice Comune-Salvini procede l'iter per la cessione delle aree ferroviarie dismesse

di Paolo Rosato

Verrà ripreso in mano l'accordo territoriale tra Ferrovie, Rfi, Sistemi Urbani Fs e Palazzo d'Accursio per la riqualificazione delle aree ferroviarie dismesse, che attuava un accordo del 2006 per gestire i nuovi assetti territoriali, urbanistici e infrastrutturali della stazione dei treni di Bologna. La necessità di una rivisitazione è emersa durante e dopo il colloquio di due giorni fa tra Matteo Lepore e il ministro Matteo Salvini, che come noto hanno ritirato fuori da uno scaffale impolverato il dossier del completamento dell'asse Carracci-Medaglie d'oro.

Un ammodernamento della stazione che verrà attuato, però, in quale modo? Di certo quello di una ricucitura della Bolognina al centro è un vecchio pallino del sindaco, ed è anche per questo che sta andando avanti l'attuazione del protocollo di un anno fa sulla riqualificazione, appunto, delle aree ferroviarie dismesse, è in corso tra Comune e Sistemi Urbani Fs la fase di contrattualizzazione per la cessione delle aree del Ravone (10 ettari) e Mascarella. Nell'ambito di questo tavolo si è quindi aperto, a valle, il ragionamento della modifica dell'accordo del 2006. Anche se, come detto, per ora mancherebbero atti più concreti. Bologna vuole ricucire la stazione alla città, è anche per questo Lepore avrebbe parlato a Salvini di maggiori risorse necessarie per completare anche l'attuazione del Pimbo, il piano della mobilità integrata che tiene dentro soprattutto il potenziamento del Servizio ferroviario metropolitano. Ma un imprevisto terrebbe ancora Palazzo d'Accursio in ansia proprio sul completamento dell'ammodernamento della stazione centrale dell'Alta velocità.

Non ci sarebbe per ora l'ok definitivo a sopraelevare l'edificio della stazione a sinistra della bi-



glieria, intervento che rientrerebbe (restyling fino all'angolo con via Matteotti) nel piano del Polo della Memoria democratica. La Sovrintendenza, visto il vincolo sul palazzo, avrebbe

chiesto lo 'svincolo' (dopo un parere positivo) al comitato scientifico per gli interventi del Pnrr, che finanzia il Polo con circa 30 milioni di euro. L'ok del comitato non sarebbe però arri-

vato, e questo stallo è uno dei legacci al restyling, l'interlocuzione sta ovviamente continuando. Quest'aspetto non sarebbe però stato affrontato da Lepore e Salvini – il ministro leghista avrebbe peraltro sottolineato al sindaco l'importanza del viceministro Galeazzo Bignami come interlocutore diretto su Bologna –, mentre secondo quanto filtra non creerebbe particolare avversione in Soprintendenza l'eventuale riproposizione del rifacimento della stazione con l'installazione di un sistema di tornelli, un piano accantonato qualche anno fa proprio in ragione del 'No' delle Belle Arti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il tavolo è stato definito «positivo» dalle parti. Resta il nodo della tutela dei lavoratori

Fico, incontro Lepore-Farinetti

Atteso il nuovo piano industriale

Un incontro che sa molto di chiamata a rientrare nei ranghi. Il sindaco Matteo Lepore ha ricevuto nel primo pomeriggio di ieri Oscar Farinetti, numero uno di Eataly, per parlare del futuro del parco che, il prossimo anno, lo porterà a cambiare nome verso un più itinerante 'Grand Tour Italia'. Il tutto, dopo il polverone scatenato dalle dichiarazioni dell'imprenditore, che aveva sbrodato le proprie intenzioni soltanto via radio, cioè ancora prima di comunicarlo a soci e finanziatori. «Un faccia a faccia positivo», fa sapere Palazzo d'Accursio all'agenzia Dire, nel corso del quale il sindaco ha chiesto a Farinetti «un'attenzione particolare» sul tema della tutela dei lavoratori, ricevendo ampie rassicurazioni. Lepore e Farinetti hanno concordato di procedere «passo passo», insieme, per la fase di ripartenza del parco. Un summit che ridimensiona il vortice di polemiche, dunque, e che tranquillizza la comunità bolognese, da quella economica agli investitori, fino al personale di Fico e a quello delle aziende coinvolte. Tranquillità momentanea, almeno,



visto che – come ammesso dal parco stesso – modi e tempi sono ancora tutti da decidere e «in via di definizione».

Lepore, dal canto suo, ha contattato poi anche il numero uno della Camera di Commercio, Valerio Veronesi, che al Carlino si era definito «sbigottito e preoccupato» per il futuro di Fico e lo slancio in avanti di Farinetti. Il sindaco, dialogando con Veronesi, si è così impegnato a garantire una gestione del progetto di rilancio dell'area condivisa

con la città.

Il prossimo passo, ora, sarà un ulteriore incontro (forse la prossima settimana) con Farinetti e i suoi collaboratori, convocato da Lepore e Veronesi, per illustrare e condividere con i soci e le organizzazioni sindacali – piuttosto agitate – il nuovo progetto. Il 5 ottobre, intanto, era già in calendario un'assemblea sindacale con tutti i lavoratori, diretti (55) e indiretti – si parla complessivamente di 200 persone –, mentre nella prima settimana di novembre si dovrebbe svolgere un altro tavolo tra i sindacati e i dirigenti del parco. «Sempre che vogliono comunicare un piano industriale», sferza Daniela Dessi, funzionaria di Filcams-Cgil. Perplexità arrivano anche da Giulia Gibertoni, consigliera del Misto (ex 5 Stelle) in viale Aldo Moro, che invita la Regione a riconoscere al più presto il fallimento definitivo di Fico, per evitare altre conseguenze sul Caab e un ulteriore peggioramento degli assetti urbanistici della zona», temendo il protrarsi di «un'agonia» per il parco.

fra.mor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EX CIERREBI

Il progetto di Go-Fit arriva tra due mesi

Palestra e tennis a uso pubblico

Il progetto per far rinascere il Cierrebi di via Marzabotto potrebbe arrivare fra due mesi.

Dopo anni di chiusura e una raccolta di quasi 3mila firme del comitato 'Salviamo il Cierrebi' per riaprirlo, l'assessora allo Sport, Roberta Li Calzi, ieri pomeriggio in commissione spiega che pochi giorni fa i dirigenti e i progettisti di Go Fit, la società spagnola che ha in gestione l'area, hanno incontrato i tecnici di Palazzo d'Accursio per una «prima disamina del progetto preliminare e delle integrazioni» chiede dal Comune. «Il progetto completo ci sarà presentato entro 60 giorni», annuncia.

Da lì poi partirà tutto il percorso della Conferenza dei servizi e l'iter in Consiglio comunale.

Intanto «per risparmiare tempo lavoriamo alla convenzione» con Go Fit per stabilire gli usi pubblici del Cierrebi. L'area, assicura Li Calzi, «manterrà la sua vocazione sportiva», con spazi per le attività di Go Fit e una parte riservata all'utilizzo pubblico, in particolare la palestra di via Piave e alcuni campi da tennis. «La società è disponibile a recepire le nostre richieste», dice l'assessora, a partire dagli orari di utilizzo. L'uso temporaneo del parcheggio, invece, «non è possibile per motivi di sicurezza», mentre l'acquisto dell'area da parte del Comune «non è sul piatto». Il presidente del Porto-Saragozza, Lorenzo Cipriani, annuncia che quando sarà presentato il progetto definitivo «ci sarà un'assemblea pubblica o un consiglio di Quartiere aperto», così come chiesto dal comitato 'Salviamo il Cierrebi'. Alessandro Gabrieli, dirigente del Bologna calcio, proprietario dell'area, ribadisce che «per l'utilizzo temporaneo non ci sono i requisiti di sicurezza». Resta critico il comitato 'Salviamo il Cierrebi' con Vincenzo Donati e Mariangela Balestra che boccia «il metodo», «la vaghezza» del progetto e il fatto che all'udienza conoscitiva Go Fit non ci fosse.

ros. carb.



Risorse
Si attende in città il completamento strategico del Pimbo